ALLEGATO A

MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI

DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE SOCIALI, DEL TERZO SETTORE E MIGRATORIE

DIREZIONE GENERALE PER LA LOTTA ALLA POVERTÀ E LA PROGRAMMAZIONE SOCIALE

-

DIVISIONE III - Autorità di gestione dei programmi operativi nazionali a valere sul Fondo sociale europeo (FSE) e sul Fondo di aiuti europei agli indigenti (FEAD) Programmazione 2014-2020. Autorità di gestione programma operativo nazionale a valere sul Fondo sociale europeo Plus (FSE +). Programmazione 2021-2027. Coordinamento e gestione

PROGRAMMA NAZIONALE INCLUSIONE E LOTTA ALLA POVERTÀ 2021-2027

Regolamento (UE) n. 2021/1060

Regolamento (UE) n. 2021/1057

Avviso pubblico

Manifestazione d'interesse finalizzata alla selezione di Enti del Terzo Settore disponibili alla co-progettazione, ai sensi dell'art. 55, comma 3, del D. Lgs. n. 117/2017, di un intervento di modellizzazione e accompagnamento metodologico agli ambiti territoriali sociali per il rafforzamento delle equipe multidisciplinari al fine della progettazione e realizzazione di interventi di inclusione sociale, integrazione e sostegno alle funzioni genitoriali, nell'ambito del sistema integrato di interventi e servizi sociali, rivolti ai nuclei familiari in condizioni di vulnerabilità al cui interno siano presenti minorenni nella fascia di età 0-3.

Priorità 2 "Child Guarantee", obiettivo specifico l) (ESO 4.12)

CIG:B3E72FD2F3

CUP I89I24000780006

1. Elementi di contesto

La Commissione europea, nel preambolo alla Raccomandazione 112 del 2013, *Investire nell'infanzia per spezzare il circolo vizioso dello svantaggio sociale* ricorda che i minorenni che crescono in condizioni di povertà o esclusione sociale hanno meno possibilità dei loro simili di avere successo negli studi, di godere di buona salute e di realizzare pienamente il loro potenziale da adulti. Raccomanda pertanto ai paesi membri di rafforzare le sinergie tra settori e migliorare i sistemi di governance per agire efficacemente sulla povertà e sull'esclusione sociale dei minorenni secondo strategie globali, migliorando il coordinamento tra i principali

soggetti coinvolti e sollecita a sfruttare in modo adeguato le possibilità offerte dagli strumenti finanziari dell'UE per sostenere gli interventi volti a spezzare il circolo vizioso dello svantaggio.

In questo quadro, tutta la letteratura scientifica concorda che i primi 1000 giorni di vita sono fondamentali per costruire le condizioni di uno sviluppo sano dei bambini e delle bambine. Il Ministero della Salute italiano ha riservato una specifica attenzione a questo tema elaborando, da ultimo, un documento di indirizzo per genitori, operatori sanitari e policy maker, per la protezione e promozione della salute dei bambini e delle generazioni future *dal titolo* "*Investire precocemente in salute: azioni e strategie nei primi mille giorni di vita",* approvato dalla Conferenza Stato-Regioni a febbraio 2020. Il documento vuole "mettere a fuoco le principali azioni preventive, di provata efficacia, che possono essere adottate sia dai genitori che dagli operatori sanitari, nonché nelle politiche locali e nazionali e che sono utili a minimizzare i maggiori fattori di rischio e a rafforzare i fattori di protezione nei primi 1000 giorni di vita, cioè nel periodo che intercorre tra il concepimento e i primi due anni di vita del bambino. Gli interventi preventivi, protettivi o curativi realizzati con tempestività in questa primissima fase della vita, infatti, portano a risultati di salute positivi a breve, medio e lungo termine, non solo per il bambino e l'adulto che sarà, ma anche per i genitori, la collettività e le generazioni future."

Tuttavia, il benessere delle persone non si misura o costruisce solo con gli strumenti propri della salute: come ben rappresentato nel citato documento di indirizzo, la povertà psico-sociale e educativa sperimentata nell'ambiente familiare e nella comunità di appartenenza nei primi anni di vita diviene anche un significativo "predittore" di disuguaglianze sociali e povertà economica, i cui effetti sullo stato di salute fisica ed emotiva della persona possono protrarsi fino all'età adulta.

Per questo, anche in considerazione di quanto previsto dalla citata Raccomandazione 2013/112/EU, il Ministero del lavoro e delle politiche sociali nel quadro degli interventi di propria competenza, ha voluto riservare una specifica attenzione a questo momento cruciale della vita dei bambini e delle bambine e dei loro genitori.

In particolare, il Piano nazionale degli interventi e dei servizi sociali 2021-2023 fa riferimento agli interventi di contrasto alla povertà messi in atto dai servizi sociali nei confronti dei nuclei beneficiari del Reddito di cittadinanza. Come noto, i servizi sociali procedono con la valutazione multidimensionale dei bisogni del nucleo familiare beneficiario e condividono con esso un Patto per l'inclusione sociale (PaIS) che indica obiettivi e risultati attesi, gli impegni che la famiglia assume a fronte dell'erogazione del sostegno economico (a mantenere i contatti con i servizi, alla ricerca attiva di lavoro, alla frequenza scolastica, ecc.), nonché i sostegni specifici di cui il nucleo necessita. Il PaIS può investire le diverse dimensioni del benessere del nucleo – lavoro, formazione, istruzione, salute, casa – e riporta ad unitarietà gli interventi che possono essere messi in campo da parte delle diverse filiere amministrative di governo dei servizi territoriali (servizi sociali, centri per l'impiego, agenzie regionali per la formazione, ASL, scuola, servizi specialistici sociosanitari, uffici per le politiche abitative, ecc.).

A questo fine il Ministero ha messo a disposizione dei territori il Fondo Povertà, che nella parte cd. "Quota servizi" interviene a rafforzare i sostegni da prevedere nei progetti personalizzati definiti nel PaIS, anche nell'ottica dell'attuazione dei Livelli Essenziali delle Prestazioni Sociali (LEPS). Oltre al segretariato sociale rivolto a tutti i cittadini, al servizio sociale professionale e all'elenco degli interventi e servizi finanziabili, indicati dal D. Lgs. 147/2017 (tra cui il sostegno socioeducativo domiciliare o territoriale, il sostegno alla genitorialità e servizio di mediazione familiare) nel **Piano** si è ritenuto di fissare un target nei termini dell'attivazione degli interventi e dei servizi sociali nei casi di bisogno complesso con l'attivazione, per questi casi, di equipe multidisciplinari; inoltre è stato identificato tra gli obiettivi di servizio uno specifico target di intervento "*in relazione alle evidenze scientifiche che portano a considerare i primi anni di vita - i primi mille giorni - una delle fasi più delicate dell'esistenza, in cui la presenza di specifici fattori di rischio può avere effetti duraturi per il resto della vita così come, viceversa, interventi precoci e di natura preventiva risultano avere la*

maggiore efficacia." In questi casi si prevede *"l'attivazione di un percorso di sostegno alla genitorialità ogni qual volta si presenti una situazione di bisogno complesso come sopra definita e nel nucleo sia presente un bambino o una bambina nei primi mille giorni della sua vita*." Per sostenere questi obiettivi "*alla luce delle difficoltà riscontrate in molti territori nella possibilità di attivare in numero adeguato le equipe multiprofessionali necessarie, nonché nella programmazione e gestione dei servizi di supporto necessari"* il Piano suggerisce *"di dedicare le risorse del Fondo Povertà, così come per il Fondo nazionale politiche sociali e per le risorse derivanti dai fondi europei, anche al potenziamento delle altre figure professionali in ambito sociale necessarie ad assicurare la valutazione multiprofessionale e l'attivazione dei sostegni necessari".*

L'attivazione delle équipe multiprofessionali e dei sostegni per le famiglie con bisogni complessi rappresentano dunque una priorità del Piano, nell'ottica del riconoscimento di un diritto soggettivo alla presa in carico.

Questo indirizzo è stato anche confermato, nelle more della definizione del Piano nazionale degli interventi e dei servizi sociali 2024-2026, dalle Linee guida per l'utilizzo delle risorse della Quota Servizi del Fondo Povertà 2022-2023, che ha previsto che come priorità la garanzia che, almeno per tutti i nuclei beneficiari dell'Assegno di Inclusione (che ha sostituito il Reddito di Cittadinanza a partire dal 1° gennaio 2024) in cui si sia proceduto alla definizione del Quadro di analisi approfondito, deve essere prevista obbligatoriamente l'attivazione di un percorso di sostegno alla genitorialità ogni qual volta si presenti una situazione di bisogno complesso come sopra definita e nel nucleo sia presente un bambino o una bambina nei primi mille giorni di vita.

La necessità di questa previsione è confermata anche dai dati presentati nel Rapporto di monitoraggio del Reddito di Cittadinanza (2020-2023) pubblicato a giugno 2024, che hanno evidenziato che nelle oltre 277.000 famiglie beneficiarie nel 2021 che hanno completato l'Analisi Preliminare esiste una situazione di criticità nello stato di salute anche per i minorenni: sono quasi 3.000 i nuclei con minorenni con patologie croniche gravi e oltre 2.000 i nuclei con minorenni con problemi psicologici o psichiatrici. Inoltre, sono circa 5.000 i nuclei con minorenni che presentano difficoltà relazionali e/o comportamentali. A questo, si aggiunge che quasi 40.000 nuclei, corrispondenti al 15% delle famiglie che hanno completato l'Analisi preliminare, non hanno una rete sociale che possa sostenerli, come parenti, amici o reti di vicinato e questo isolamento può aggravare la situazione dei tanti nuclei (circa 10.000) che riportano difficoltà nella gestione dei carichi di cura o assistenza. Nel medesimo Rapporto si evidenzia che, a marzo 2022, i nuclei beneficiari di Reddito di Cittadinanza con bisogni multidimensionali e con carichi di cura che hanno sottoscritto un Patto per l'Inclusione Sociale (PaIS) hanno espresso bisogni nel campo della cura, salute e funzionamento (80%), dell'educazione, salute e cura dei minori (20%) e reti familiari (24%). A fronte di questo, l'erogazione di sostegni, assicurata per il 20% dei PaIS, ha visto una prevalenza di sostegni nel campo dell'educazione, salute e cura dei minori (20%), della cura, salute e funzionamento adulti (17%) e delle reti familiari a sociali (16%).

In questo quadro è utile ricordare anche il ruolo crescente riconosciuto nelle politiche di contrasto alla povertà all'equipe multidisciplinare, con particolare riferimento al decreto legislativo n. 147 del 2017, per assicurare sia nella fase dell'analisi multidimensionale che nella fase della costruzione dei Patti per l'inclusione sociale (PaIS) una visione e opportunità ampie ed integrate, coerenti con i molteplici bisogni del nucleo. In particolare il **Piano nazionale degli interventi e dei servizi sociali 2021-2023** ben definisce ruolo, compiti e composizione delle equipe multidisciplinari per la gestione dei nuclei familiari con minorenni, con riferimento specifico alle famiglie in situazione di vulnerabilità composte da genitori con figli, con particolare focus sulla fascia 0-6, che sperimentano una "*debole capacità nel costruire e/o mantenere l'insieme delle condizioni (interne e esterne) che consente un esercizio positivo e autonomo delle funzioni genitoriali. La vulnerabilità è infatti una situazione socialmente determinata da cui può emergere la negligenza parentale o trascuratezza, di forma e intensità diverse, la quale indica la carente capacità di risposta ai bisogni evolutivi dei figli da parte delle figure genitoriali.*"

Tuttavia, come riportato dagli esiti dell'analisi di processo nell'attuazione del Reddito di Cittadinanza, i servizi sociali territoriali evidenziano le difficoltà dell'attivazione delle equipe multidisciplinari.

A questo proposito è utile ricordare che le diverse attività condotte da LabRIEF (Laboratorio di Ricerca e Intervento in Educazione Familiare) dell'Università di Padova, in accordo con il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, per gli anni 2019-2022, nell'ambito del progetto di ricerca-azione denominato *Reddito di Cittadinanza 0-3: interrelazioni fra reddito, genitorialità e sviluppo dei bambini tra 0-3 anni,* hanno evidenziato l'importanza che ha per gli operatori sociali disporre di un quadro di valutazione e di intervento, come quello previsto dal reddito di cittadinanza, per rendere visibili e quindi "trattabili" i bambini più piccoli che spesso diventano invisibili dietro ai bisogni del nucleo familiare (e dei genitori in particolare); la necessità di formazione specifica sul tema dei bisogni di sviluppo dei bambini più piccoli, anche nell'ottica dell'intervento precoce e sull'ambiente di sviluppo, e sulle strategie più opportune per coinvolgere i genitori, nell'ottica del parenting support, rendendoli progressivamente più consapevoli del loro ruolo; la difficoltà di lavorare in equipe con professionisti di altri servizi (salute, lavoro, educazione) per trovare le risposte più adatte.

Dal 1° gennaio 2024 è stato introdotto l'Assegno di Inclusione (ADI), la misura di sostegno economico e di inclusione sociale e lavorativa, condizionata al possesso di determinati requisiti e all'adesione a un percorso personalizzato di attivazione e di inclusione sociale e lavorativa, riconosciuta ai nuclei familiari che abbiano almeno un componente con disabilità, con almeno 60 anni di età, o minorenne o in condizione di svantaggio.

Con la nuova misura il legislatore ha voluto rafforzare l'attenzione nei confronti delle famiglie con minorenni, evidenziando l'importanza di costruire tempestivamente progetti di inclusione efficaci e calibrati su bisogni e potenzialità dei nuclei, sul monitoraggio costante dei progetti e sul ruolo centrale delle equipe multidisciplinari.

2. Proposta di co-progettazione

In questo quadro il Ministero del lavoro e delle politiche sociali ritiene necessario attivare una strategia nazionale che assicuri risorse e strumenti per garantire interventi **di inclusione sociale, integrazione e sostegno alle funzioni genitoriali, nell'ambito del sistema integrato di interventi e servizi sociali,** rivolti ai nuclei familiari in cui ci sia almeno un minorenne nella fascia di età 0-3 anni e che presentino condizioni di vulnerabilità e bisogno di supporto. La strategia dovrà concretizzarsi in un Programma che abbia la finalità generale di prevenire la povertà educativa, promuovere l'inclusione e l'integrazione sociale, incentivare iniziative per favorire un ambiente sereno e non conflittuale, prevenire l'insorgere precoce di diseguaglianze nella crescita e supportare lo sviluppo complessivo del bambino nonché l'utilizzo appropriato da parte del nucleo familiare di servizi sociali e educativi.

Il Programma dovrà perseguire questa finalità attraverso la definizione e messa a disposizione di una serie di dispositivi ed interventi a favore delle famiglie beneficiarie con il coinvolgimento dei servizi sociali territoriali. In questo contesto i servizi a livello territoriale saranno chiamati a definire e promuovere interventi finalizzati a favorire l'inclusione sociale, l'integrazione e il sostegno alle funzioni genitoriali dei neo-genitori, in particolare nella fase 0-3 anni del/la minorenne e a garantire un'azione integrata tra i diversi settori e servizi anche attraverso la promozione del coordinamento tra diverse professionalità (sociosanitarie, socioeducative, educative, ecc.) e l'attivazione di equipe multidisciplinari.

I dispositivi e gli interventi messi in atto dagli Ambiti Territoriali Sociali nel quadro dell'attuazione del Programma dovranno coordinarsi e integrarsi con gli interventi e servizi già previsti e programmati nello strumento di programmazione sociale territoriale.

Il Programma è caratterizzato da:

- proporzionalità (è per tutte le famiglie dei nuovi nati residenti di uno specifico Ambito territoriale Sociale, che presentano situazioni di vulnerabilità e bisogni, non solo di tipo economico, ma intensità e complessità sono proporzionate alle necessità che dovessero emergere dai contatti con le famiglie);
- integrazione tra settori (sociale, sociosanitario, socioeducativo, educativo, culturale, lavorativo) e di coprogettazione tra pubblico e terzo settore anche a livello di Ambito Territoriale Sociale;
- monitoraggio costante delle azioni, valutazione del complessivo impatto sociale e miglioramento del disegno operativo sulla base delle indicazioni emerse.

Per la realizzazione del citato Programma il Ministero del lavoro e delle politiche sociali mette a disposizione degli Ambiti Territoriali Sociali, a valere sul PN Inclusione e lotta alla povertà, risorse pari ad un massimo di euro 80.000.000,00, da erogare attraverso successivi avvisi pubblici rivolti agli ATS.

In considerazione del patrimonio di competenze ed esperienze maturate dalle organizzazioni del terzo settore che si occupano di sostegno a nuclei familiari con bisogni specifici in relazione alla presenza di bambini e bambine di età 0-3, in collegamento e a supporto dei servizi sociali territoriali competenti, ai fini della definizione del Programma sopra indicato, il Ministero ritiene opportuno procedere alla co-progettazione delle attività del Programma, valorizzando, ove possibile, esperienze, già sperimentate a livello territoriale e multiregionale da Enti del terzo settore per la realizzazione di interventi volti a supportare le funzioni genitoriali e garantire opportunità di inclusione e integrazione sociale a tutti i genitori nei primi tre anni di vita dei bambini, con particolare attenzione a quelle famiglie, bambine e bambini in condizioni di povertà che non possono usufruire di servizi e supporti educativi e che necessitano di una presa in carico da parte dei servizi sociali per interventi di supporto.

Oggetto del presente avviso è pertanto un'attività di co-progettazione, con relativi interventi da realizzarsi nel periodo 2025-2029, che ha l'obiettivo di definire il quadro metodologico e la modellizzazione di un dispositivo di intervento nazionale (Programma) a sostegno di nuclei familiari con bambini nei primi tre anni di vita, con particolare riferimento ai nuclei in condizione di povertà e/o esclusione sociale, tra cui i beneficiari dell'Assegno di Inclusione, che preveda, a livello di ambito territoriale sociale, l'attivazione di servizi a supporto della presa in carico da parte del servizio sociale professionale, finalizzati all'inclusione e integrazione sociale e al rafforzamento delle competenze genitoriali. Gli obiettivi specifici sono identificabili nel:

- prevenire la povertà educativa, l'esclusione sociale, l'insorgere precoce di diseguaglianze nello sviluppo e incentivare un ambiente familiare sereno e non conflittuale
- promuovere lo sviluppo complessivo del bambino e l'utilizzo appropriato dei servizi sociali, sociosanitari e educativi
- garantire l'implementazione e il coordinamento di interventi e servizi, programmati nello strumento di programmazione sociale territoriale, quali specifici dispositivi dei servizi sociali territoriali che, grazie all'attivazione di equipe multidisciplinari o in coordinamento tra diverse professionalità (sociosanitarie, socioeducative, educative, ecc.), perseguano l'inclusione sociale, l'integrazione e il sostegno alle funzioni genitoriali e pongano in atto interventi per rafforzare le conoscenze e le competenze genitoriali di tutti neo-genitori, in particolare nella fase 0-3 anni dei bambini e delle bambine
- garantire l'azione coordinata e integrata tra i diversi settori e servizi, promuovendo l'empowerment e l'accompagnamento metodologico dei professionisti delle equipe multidisciplinari dei servizi sociali nonché degli Ambiti Territoriali Sociali che progetteranno e realizzeranno gli interventi a livello locale.

Gli interventi realizzati dagli Ambiti Territoriali Sociali dovranno rispondere all'esigenza di raggiungere tutte le famiglie, ma in particolare quelle residenti in aree carenti di servizi, offrendo un supporto qualificato, nel periodo di maggiore bisogno di sostegno e supporto della coppia genitoriale, per lo sviluppo della relazione

genitore-bambino, e di fornire opportunità di prima socializzazione e accompagnamento alle buone pratiche socioeducative. Inoltre, è necessario sia promosso il coordinamento tra servizi sociali, educativi e sociosanitari, anche attraverso il rafforzamento delle equipe multidisciplinari, necessario a garantire continuità ai percorsi delle famiglie e coerenza ai messaggi trasmessi.

Sebbene il Programma tenda ad un approccio universalistico proporzionato, destinatari prioritari degli interventi saranno i nuclei familiari in cui siano presenti bambini/e di età 0-3 anni, che si trovano in condizioni di fragilità o vulnerabilità socio-economica, seguite dai servizi sociali territoriali, anche in quanto beneficiari di misure di contrasto alla povertà, e/o segnalate ai servizi per problematiche che richiedono interventi educativi o di supporto alla genitorialità.

Potranno aderire al presente avviso di co-progettazione i soggetti indicati all'art. 4 dell'Avviso, singolarmente o organizzati in Associazione temporanea di scopo, che abbiano i seguenti requisiti:

a) idoneità morale e professionale a stipulare Convenzioni con la Pubblica Amministrazione, ai sensi della vigente disciplina in materia di contratti pubblici;

b) specifica esperienza almeno quinquennale, anche non esclusiva, di coordinamento nazionale e gestionale di attività nel settore delle politiche sociali a favore di nuclei familiari in cui siano presenti minorenni nella fascia di età 0-3 anni (a titolo esemplificativo servizi/ programmi a supporto di genitorialità responsiva; servizi per genitori e bambini in compresenza; programmi di visite domiciliari, ecc.) e che prevedano la collaborazione con servizi sociali, educativi e sociosanitari territoriali;

c) esperienza nella realizzazione di un minimo di 5 progetti/attività con valenza multiregionale - di cui almeno uno deve aver coinvolto 5 regioni - che abbiano previsto la realizzazione di interventi diretti a nuclei familiari in cui siano presenti minorenni nella fascia di età 0-3 anni anche in condizioni vulnerabilità o di povertà ed esclusione sociale;

d) aver sottoscritto almeno 5 accordi/convenzioni, negli ultimi tre anni, con pubbliche amministrazioni con particolare riferimento a attività nel settore delle politiche sociali in particolare nei settori inerenti il Programma.

In caso di presentazione in forma di Raggruppamento Temporaneo di scopo (RTS), il requisito a) dovrà essere posseduto da tutte le realtà componenti l'RTS.

Per la realizzazione delle attività di co-progettazione il Ministero mette a disposizione, a valere sul PN Inclusione e lotta alla povertà 2021-27, Priorità 2 "Child Guarantee", obiettivo specifico l) (ESO 4.12) risorse pari ad un massimo di € 3.000.000,00 per l'intero periodo di realizzazione delle attività (2025-2029).

Gli Enti interessati a partecipare al presente Avviso, dovranno presentare, nelle modalità indicate all'art. 7 dell'Avviso pubblico, una proposta progettuale che dovrà articolarsi nell'ambito delle linee d'azione indicate di seguito:

1. Descrizione dettagliata di almeno una iniziativa di portata nazionale realizzata dall'Ente o dai componenti del Raggruppamento Temporaneo di scopo nell'area di interesse dell'Avviso. L'iniziativa dovrà essere stata realizzata in almeno 5 regioni. La descrizione dovrà evidenziare, in particolare, l'origine ed il framework dell'intervento, l'approccio e la metodologia utilizzate, anche in riferimento alla valorizzazione della partecipazione dei beneficiari coinvolti e all'attivazione di equipe multidisciplinari, gli strumenti operativi utilizzati, la collaborazione con gli enti pubblici, il partenariato attivato, gli esiti in termini quantitativi e qualitativi, ecc.

2. Partendo dalla/e iniziative descritte come da punto 1, presentazione dettagliata della proposta di co-progettazione che dovrà contenere, in particolare:

a) gli obiettivi specifici dell'intervento proposto, numero di Ambiti Territoriali Sociali che si prevede di coinvolgere nell'iniziativa e tipologia di interventi che si intende realizzare;

b) il framework metodologico e la modellizzazione di un dispositivo di intervento nazionale a sostegno di nuclei familiari con bambini nei primi tre anni di vita, con particolare riferimento ai nuclei in condizione di povertà e che sono beneficiari dell'Assegno di Inclusione, che preveda, a livello di ambito territoriale sociale, un'azione integrata tra i diversi settori e servizi anche attraverso la promozione del coordinamento tra diverse professionalità (sociosanitarie, socioeducative, educative, ecc.) e l'attivazione di equipe multidisciplinari e servizi a supporto della presa in carico da parte del servizio sociale professionale per l'inclusione e l'integrazione sociale e il rafforzamento delle competenze genitoriali. Andranno valorizzate azioni finalizzate a prevenire la povertà educativa, l'esclusione sociale, l'insorgere precoce di diseguaglianze nella crescita, ad incentivare un ambiente familiare sereno e non conflittuale e supportare lo sviluppo complessivo del bambino e l'utilizzo appropriato dei servizi sociali, sociosanitari e educativi, a garantire l'implementazione e il coordinamento di interventi e servizi, inseriti nel quadro del sistema integrato degli interventi e servizi sociali, che, grazie all'attivazione di equipe multidisciplinari o in coordinamento tra diverse professionalità (sociosanitarie, socioeducative, educative, ecc.), perseguano l'inclusione sociale, l'integrazione e il sostegno alle funzioni genitoriali e pongano in atto interventi per rafforzare le conoscenze e le competenze genitoriali di tutti neo-genitori, in particolare nella fase 0-3 anni dei bambini e delle bambine;

c) la proposta di strumenti operativi finalizzati al monitoraggio dell'intervento e le modalità di realizzazione delle citate attività di monitoraggio anche ai fini della proposizione e attivazione di elementi correttivi agli specifici interventi;

d) in considerazione delle risorse messe a disposizione e della durata dell'attività realizzata in co-progettazione, l'impegno alla realizzazione della Valutazione di Impatto Sociale (VIS) della proposta fornendo anche:

- una descrizione delle principali caratteristiche della VIS proposta (con riferimento agli elementi indicati nel paragrafo "Processo e misurazione" delle Linee guida per la realizzazione di sistemi di valutazione dell'impatto sociale delle attività svolte dagli enti del Terzo settore approvate con Decreto del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali del 23 luglio 2019),

- le tempistiche di attivazione;

- l'ipotesi massima dei costi previsti per la VIS;

- l'indicazione dell'eventuale coordinamento con il Bilancio Sociale della struttura, ove previsto;

- le modalità di diffusione e l'eventuale ruolo di soggetti esterni.

3. Ai fini dell'accompagnamento alla modellizzazione e dello sviluppo coordinato delle iniziative in tutti i territori coinvolti, la proposta di co-progettazione dovrà essere corredata dalla definizione delle iniziative di informazione e diffusione nel territorio, con particolare riferimento a proposte di:

a. iniziative di empowerment e formative rivolte alle figure professionali degli ATS e ai professionisti delle equipe multidisciplinari coinvolti nelle attività a livello territoriale;

b. iniziative di accompagnamento metodologico e tutoraggio agli ATS per l'attuazione degli interventi;

c. elaborazione di linee guida, strumenti tecnici e operativi e di pacchetti formativi, da mettere a disposizione dei servizi sociali e degli altri attori e servizi coinvolti;

d. elaborazione di Codici di Condotta e Child Safeguarding Policy, da applicare a livello territoriale per diffondere, anche in linea con le migliori prassi a livello nazionale ed internazionale, l'insieme di procedure e

pratiche volte a garantire che le persone di minore età che frequentano contesti di supporto formali o informali (a carattere educativo, sociale e/o altri) siano sempre tutelati/e da possibili maltrattamenti e abusi ad opera di adulti, compresi adulti in posizione fiduciaria, e che tali contesti sappiano rispondere adeguatamente a segnalazioni di sospetto abuso o maltrattamento.

e. attivazione di iniziative di condivisione delle esperienze tra i territori

f. ogni altra iniziativa utile ai fini della coprogettazione dell'intervento.

4. Prospetto di budget con i costi complessivi della co-progettazione a carico delle risorse del PN inclusione e lotta alla povertà 2021-2027 con la quota al netto del cofinanziamento, suddiviso per macro-voci di costo e che contenga una voce specifica sul costo della Valutazione di Impatto Sociale e una scheda di dettaglio sulla previsione di personale necessario (espresso in giornate/uomo full time, specificando ruolo, profilo, livello ed esperienza maturata necessaria).

Roma, data della firma digitale

Il Capo del Dipartimento

Alessandro Lombardi